

Bike sharing gratis grazie alle bici donate dai residenti

DIEGO MOLINO

Solidale e inclusiva. Sarà l'anima del nuovo servizio di bike sharing che lunedì verrà inaugurato a Porta Palazzo, davanti alla portineria di comunità da tempo diventata un punto di riferimento per il borgo. La prima flotta sarà composta da una quindicina di biciclette usate, tutte donate dai residenti e rimesse a nuovo dai volontari della Rete Italiana di Cultura Popolare, che gestisce la struttura di piazza della Repubblica.

«Passavano tutti da qui e ci chiedevano dove era possibile noleggiare delle bici, perché in zona non ci sono molte possibilità di farlo - racconta Antonio Damasco, direttore della Rete Italiana-. Così ci siamo incontrati e abbiamo deciso di avviare questo tipo di iniziativa. Un aiuto importante è arrivato anche da chi vive nel quartiere». Da lì in poi è partita la macchina della solidarietà: chi aveva qualche cantina da liberare o qualche vecchia bici di cui disfarsi l'ha regalata ai volontari per farla rimettere in sesto ed eseguire la necessaria manutenzione. Tutte sono

state ridipinte a pois giallo e blu, i colori della città (e della portineria di Porta Pila). Un piccolo aiuto è arrivato anche dal Comune, che ha messo a disposizione la rastrelliera per lo stallo delle biciclette.

«Sono biciclette adatte a tutti, abbiamo quelle da uomo e da donna, ma anche altre più piccole per i bambini - spiega Damasco - Per gli abitanti che aderiscono ai servizi della nostra portineria l'utilizzo sarà gratuito o al massimo a offerta libera. Per prenotarle basterà chiedere le chiavi al nostro custode negli orari di apertura, tutti i giorni dalle 9,30 alle 19,30 esclusa la domenica».

Fra i sostenitori dell'iniziativa c'è anche il comitato territoriale Iren. Lunedì alle 18,30, per l'inaugurazione del bike sharing, è in programma anche una pedalata collettiva aperta a tutti i cittadini. I partecipanti percorreranno un tragitto fra via Barbaroux, piazza Castello e Porta Palazzo: alle bici sarà legato un palloncino di colore rosso, come segno di vicinanza alle donne afgane. —